UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA "GIORGIO FUÀ"

Corso di Laurea triennale in

Economia e Commercio

EFFETTI ECONOMICI COVID-19

ECONOMIC EFFECTS OF COVID-19

Relatore:
Prof. Antonio Palestrini

Rapporto Finale di:
Eleonora Biancu

Anno Accademico 2019/2020

INDICE

INTRODUZIONE *4*

PRIMI CENNI *6*

EVOLUZIONE DEL CONTAGIO *9*

EFFETTI ECONOMICI *12*

1. **Previsioni legate all'impatto economico dell'epidemia** **12**
2. **Aumento prezzi mascherine e disinfettanti** **18**
3. **Sospensione di Schengen** **21**
4. **Crollo dell'occupazione** **23**
   - 4.1. Lockdown 24
   - 4.2. Cassa integrazione 27
5. **Aumento debito pubblico** **29**

POLITICHE E RISORSE MESSE IN CAMPO *30*

1. **Tre opzioni a sostegno dell'economia** **31**
2. **Helicopter money** **32**
3. **European recovery fund** **33**
4. **Decreto liquidità** **34**
5. **Reddito emergenza** **35**

CONCLUSIONE *36*

RIFERIMENTI *38*

BIBLIOGRAFIA *39*

INTRODUZIONE

L'emergenza sanitaria, dovuta al diffondersi del virus Covid-19, sta avendo conseguenze molto profonde a livello mondiale su ogni aspetto della vita, a partire dalla quotidianità delle cose, le relazioni umane, fino ad un drastico peggioramento delle condizioni sanitarie e delle attività economiche.

Dal punto di vista economico e macroeconomico, si è già intuito che la crisi sviluppata avrà delle profonde conseguenze che si ripercuoteranno nei tempi a venire, per non parlare della difficile situazione di partenza derivante in parte dai postumi della crisi congiunturale di dieci anni fa non ancora del tutto superati dal nostro paese, sia a causa di alcuni nodi strutturali del sistema economico italiano che si legano con l'integrazione europea, in particolare per quanto riguarda l'apertura del sistema e la conseguente progressiva perdita della sovranità monetaria. L'Organizzazione mondiale della sanità riporta dei dati allarmanti, che prevedono delle conseguenze di grande rilievo e che hanno indotto alcuni paesi ad optare per delle chiusure e restrizioni forzate. La situazione ha reso indispensabili dei cambiamenti; l'obiettivo è quello di fornire una visione più o meno approfondita della situazione in campo economico, partendo da una presentazione generale della diffusione dell'epidemia, una prima risposta al problema, l'impatto economico nazionale e mondiale, le varie ripercussioni sociali, le politiche e le risorse proposte e quelle effettivamente messe in campo fino ad oggi con l'intento e la speranza di migliorare la situazione, tenendo chiaramente conto dell'evoluzione della malattia.

PRIMI CENNI

Per comprendere al meglio la situazione in cui ci troviamo dobbiamo riavvolgere il nastro e cercare di dare la miglior inquadratura possibile partendo dagli inizi.

L'epidemia in questione è il Corona Virus Disease 19 o meglio conosciuto come COVID19.

Questa "nuova" epidemia appartiene alla famiglia della Sars, epidemia scoppiata sempre in Cina nel 2003 che fin da subito ha iniziato la sua diffusione ad una velocità spaventosa dalla città di Wuhan. L'attuale epidemia ha invece iniziato la sua diffusione nella provincia di Hubei non limitandosi al singolo paese ma muovendosi oltre confine. Fin dall'inizio si era consapevoli di essere di fronte ad un virus che avrebbe portato ad un impatto economico di gran lunga superiore rispetto a quello avutosi a causa della Sars. Preoccupazioni giustificate in parte dall'importanza della provincia in cui scoppiò il focolaio principale.

Il primo elemento di impatto sulle attività economiche fu infatti legato al blocco dei trasporti di persone e merci, a seguire chiusure prolungate per diverse attività produttive e commerciali, creando uno stato di blocco generalizzato.

Le prime stime aggregate di impatto provenienti da istituzioni e banche internazionali che risalgono circa ai primi mesi dell'anno (gennaio), prevedono una perdita tra l'1 e il 3 per cento del Pil, potendo individuare già una perdita di punti percentuali di quasi tutti i titoli di borsa di società con alta esposizione sul gigante asiatico, ma ipotizzando un prolungamento dello stato di blocco non può che portare

ad una previsione più catastrofica. Il governo cinese come prima risposta alla situazione ha annunciato la prossima riduzione dei tassi dei prestiti mettendo quindi in atto una politica monetaria espansiva, garantendo la sua totale predisposizione nel cercare di mantenere la liquidità tale da evitare che l'economia cinese non venga colpita oltremisura dalla crisi scatenata dall'epidemia sfociando in una situazione ancora peggiore. Dobbiamo però tener conto dei diversi pareri che hanno creato una vera e propria discussione sulla reale reazione iniziale del governo cinese ai primi casi che non è stata delle migliori, motivo per cui ad essi vengono in parte riconosciute delle colpe non indifferenti.

La pandemia ha riscosso l'attenzione a innumerevoli temi non del tutto chiari o ritenuti non del tutto funzionari, tra questi l'attenzione si è concentrata sulle capacità di mettere in atto le misure emergenziali, precauzionali e sulle presenti politiche a sostegno della popolazione e dell'attività economica. Si è iniziato quindi a porsi delle domande sulla reale capacità dei sistemi sanitari nazionali di far fronte a una pandemia, pur essendo un evento considerato raro. Un tema politico a cui si è fatto riferimento e che ha portato con sé un numero di opinione non del tutto indifferenti sicuramente è la dinamica politica della Cina, che ha riconosciuto e proclamato in un secondo momento lo stato di allerta omettendo le informazioni riguardanti il contagio tra persone. Ritardo che ha innescato una diffusione mondiale, che probabilmente si sarebbe potuta evitare se assunti i provvedimenti adeguati al momento giusto.

Non si tratta di una tematica interna al partito comunista cinese bensì al grado di responsabilità della Cina nei confronti del resto del mondo.

Il governo cinese ha assunto decisioni molto discutibili che hanno portato oltre all'elevato livello di contagio anche al licenziamento di molti funzionari sanitari nella provincia di Hubei. Il tema effettivamente sollevato è l'importanza tra la responsabilità legata alla protezione dei cittadini e la reputazione del paese in questione, se così è possibile definirla, trasportando il problema al di fuori dei rapporti interni alla Cina, aldilà dei confini nazionali, mettendo in dubbio quindi la sua posizione come potenza globale.

EVOLUZIONE DEL CONTAGIO

Come ben presto abbiamo compreso il contagio avviene attraverso vie aree, pertanto, l'unico modo per limitare ed evitare il contagio è ridurre quanto più possibile gli incontri tra individui. Può essere calcolata la variazione giornaliera del numero dei contagi in questo modo:

$$\boxed{\Delta C = iC}$$

Dove C rappresenta il numero dei contagiati e *i* il numero di incontri giornalieri.

Il termine a destra rappresenta la variazione dei contagi ovvero il numero di incontri pericolosi (effettivamente capaci di trasmettere il virus in una giornata; da soggetto infetto a soggetto sano), che è quindi rappresentata dal prodotto tra il numero dei contagiati e il numero di incontri di questo tipo per ciascuno soggetto infetto.

Il valore *i* non è altro che il prodotto tra il numero di incontri *n* potenzialmente efficaci per la trasmissione del virus e la probabilità, *p*, che la persona incontrata dal soggetto infetto sia sana.

Viene considerata tale probabilità perché un incontro tra due soggetti infetti non comporterà nessun tipo di contagio.

Possiamo quindi affermare:

$$\boxed{\Delta C = npC}$$

Ragionando su tale equazione si è giunti ad affermare di dover ridurre quanto più possibile gli incontri tra individui. Provando a ragionare insieme:

nella fase iniziale di un'epidemia, il numero di persone infette è relativamente basso quindi di conseguenza la probabilità p è pressoché pari a 1. Sappiamo anche che in una tale circostanza il numero dei contagiati, C, cresce in maniera esponenziale; ed è anche evidente che una crescita di questo tipo può trasformare una situazione richiedente di attenzione ad una vera e proprio stato di allerta.

A livello di logica sappiamo anche che all'aumentare del numero dei contagiati, la probabilità si riduce e quindi il numero di persone sane; portando quindi ad un effettivo rallentamento di C. In questo ragionamento non stiamo tenendo conto delle guarigioni che ovviamente sono molto importanti e modificano i numeri, rallentando la crescita di C. Un significativo rallentamento potremmo averlo solo con un valore di p, molto basso, quindi da un elevato numero di contagi.

Questa non può chiaramente essere considerata una buona soluzione pertanto possiamo comprendere il motivo per cui si è optato per delle restrizioni mirate alla riduzione degli incontri tra individui, quindi su n.

Le restrizioni possono portare da un giorno all'altro ad una sensibile riduzione, ma solo se rispettate. Dobbiamo però tener conto che anch'essa non rappresenta una soluzione sufficiente a risolvere il problema e bloccare quindi la crescita dei contagi, possibile solo con $\boxed{n = 0}$, o più precisamente che il numero di incontri

pericolosi nel periodo necessario di guarigione sia inferiore a uno. Inoltre, dobbiamo tener conto della nostra incapacità di individuare i soggetti affetti, se non per il tampone, a causa della presenza di soggetti asintomatici.

Per questa serie di motivi si è optato per la quarantena (lock-down), in realtà poi messa in atto in momenti distinti e solo in alcuni paesi. L'isolamento di tutti i soggetti per un periodo di almeno due settimane, ovvero il tempo di incubazione del virus ci permette di individuare i soggetti effettivamente affetti da isolare e i soggetti sani che possono invece tornare alla circolazione. Ovviamente è chiaro che non è possibile mettere in atto un vero e proprio isolamento, ma è possibile ridurre gli spostamenti a quelli indispensabili.

In aggiunta, a causa dell'effettivo metodo di contagio, attraverso la saliva, l'Oms, Organizzazione mondiale della sanità, ha imposto gradualmente l'utilizzo della mascherina, da prima solo per i soggetti potenzialmente infetti, passando poi ad un determinato orario del giorno e nei luoghi chiusi, e infine ad un obbligo h24 sia in luoghi chiusi che in luoghi aperti.

Il rischio principale è rappresentato da un cedimento da parte della popolazione una volta raggiunto un sospiro di sollievo, ovvero ad una riduzione di n parziale, momento in cui invece si dovrebbe tenere duro per raggiungere il fine principale, vista l'improbabile possibilità di ripristinare uno stato di quarantena effettivo una volta rilasciata la popolazione alla sua totale libertà.

EFFETTI ECONOMICI

1. Previsioni legate all'impatto economico dell'epidemia

La crisi sanitaria provocata dal COVID19 sta avendo effetti economici molto pesanti a livello globale, in particolar modo nei paesi con un'economia considerata fragile come il nostro paese.

L'emergenza sanitaria e le diverse misure di contenimento non hanno fatto altro che degenerare una situazione che non era delle migliori legate alle tematiche affrontate nell'anno passato come la Brexit, la guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, ecc.., provocando una recessione globale, prevedendo da parte di diversi istituti internazionali una riduzione per il 2020 di circa 11 punti percentuali, dopo una crescita modesta +1.1% del 2019.

Indubbiamente una situazione diversa vista l'origine epidemiologica, lontana dalle tipiche fonti di disequilibrio finanziario ed economico, e i canali di trasmissione che hanno coinvolti in contemporanea sia la domanda che l'offerta con una rapidità e intensità eccezionale. Questo ha portato a introdurre ingenti misure di sostegno al reddito di famiglie e di imprese, con la speranza di contenere quanto più possibile la caduta del livello dell'attività, sia sulla produzione delle imprese sia sulla domanda interna e in particolare sui consumi privati.

Nonostante ciò, le situazioni dei singoli paesi e le previsioni mondiali future sono al quanto scoraggianti.

In Cina, nel primo trimestre del 2020, si è registrata una contrazione di dimensioni non indifferente pari al 9,8%, prendendo in considerazione la crescita tendenziale.
Il calo dei contagi e la successiva riapertura graduale delle attività hanno portato ad un lieve miglioramento, riportando ad un'espansione del PM Index per i servizi e il manifatturiero con un recupero nelle vendite al dettaglio. Contemporaneamente si è rilevato un calo delle importazioni, decisamente maggiore rispetto alle esportazioni; vista la potenza rappresentata dalla Cina, sono sorte preoccupazioni relative alla possibile penalizzazione dei prodotti esteri, con conseguenza sulle esportazioni in molti paesi partner.
Negli Stati Uniti invece vi è stato un calo relativamente contenuti di circa -1,2% congiunturale, +0,2% tendenziale, nonostante la presenza di un'amplia flessione dei consumi e degli investimenti fissi non residenziali. Viceversa, sembrano essersi incontrati maggiori problemi per quanto riguarda l'offerta, con la riduzione della produzione industriale, dati che sembrano anticipare una progressiva accelerazione con pesanti cali congiunturali, confermato dalla previsione da parte della FED di un calo del PIL del 6.5%, e una riduzione del deficit legate anche all'impatto delle misure di supporto ai redditi.

L'economia dell'area euro vista la situazione 2019 non ha di certo avuto una partenza estremamente positiva. Nella prima parte dell'anno il PIL si è contratto del 3,6%. I paesi più colpiti, con dati simili a quelli dell'Italia, sono stati Francia e

Spagna, meno colpita invece la Germania grazie probabilmente a provvedimenti meno invasivi. La Commissione Europea ha previsto una contrazione del PIL nel continente intorno al 7,7% mentre una successiva proiezione dell'Ocse fissa il calo al 9,1%, ciò nonostante, non ha comportato instabilità nel tasso di cambio.

Maggiore attenzione sarà riposta verso i paesi con un alto livello di indebitamento privato, famiglie e imprese, e con una maggiore percentuale di soggetti in età avanzata, perché inclini a impatti più gravi. Conclusione tratta da una recente analisi KPMG, dove ci spiega che un elevato indebitamento comporta una serie di conseguenze negative tra cui la riduzione dei consumi, la flessione dei prezzi degli asset, lo stallo degli investimenti e aspettative negative inerenti alle scelte degli investitori che si scaricano a loro volte sui trend del mercato finanziario.
Possiamo prendere in esempio, lo Stato italiano, che come abbiamo detto rappresenta il secondo paese al mondo, dopo il Giappone, per l'anzianità della popolazione (17% della popolazione over-70); ma con un tasso di indebitamento privato relativamente più basso rispetto ad altri paesi. (110% del PIL composto da un 41% relativo alle famiglie e ed un 69% delle imprese).

In particolare, da questa analisi evince, come abbiamo accennato, una particolare attenzione che può essere messa in atto attraverso maggiori contributi delle misure da parte dei rispettivi governi, per cercare di mitigare l'aumento dei costi economici

per far fronte alla situazione e limitare quanto più possibile gli effetti negativi. È chiaro gli impatti economici peseranno maggiormente, sia in termini di consistenza che di durata sulle imprese maggiormente indebitate e con dei flussi di cassa instabili e tendenzialmente bassi, che dovranno vivere situazioni con alto rischio di chiusura, non potendo mantenere né assumere personale né tanto meno far fronte ai debiti accumulati nel tempo.

La crisi sanitaria ha comportato effetti diffusi e profondi si dal lato della domanda che dal lato dell'offerta. Il PIL italiano ha registrato una contrazione del 5,3%, con cadute del valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi; individuabile 8,6% nell'industria in senso stretto, 6,2% nelle costruzioni, 4,4% nei servizi, in cui all'interno spicca un crollo del 9,3% legato al commercio, trasporto, alloggio e ristorazione. Un crollo significativo ha colpito anche la domanda legato alla riduzione dei consumi delle famiglie e in particolar modo in beni durevoli e servizi. Ma la drammaticità della situazione è dimostrata dai dati delle imprese, dove nella prima fase dell'emergenza sanitaria (conclusa il 4 maggio) un 45%, per lo più piccole medie imprese, si è trovata obbligata a sospendere del tutto l'attività in seguito ai provvedimenti assunti e dichiarati attraverso i decreti da parte del Governo.

Le imprese rimaste sempre attive, meno di un terzo del totale, pur essendoci stata una ripresa da parte del 22,5% delle imprese durante la fase del lock-down, sono

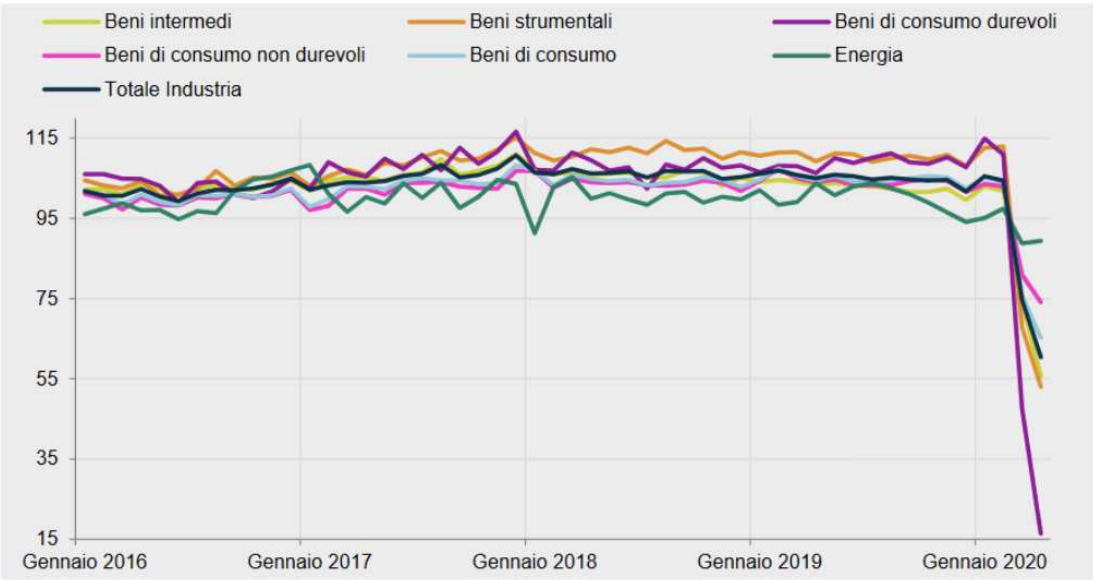
quelle risultate più rilevanti dal punto di vista occupazionale, coprendo circa il 62,7% degli addetti e il 68,6% del fatturato nazionale.

Le misure adottate hanno provocato una riduzione dell'attività economica per una larga parte del sistema produttivo, oltre il 70% delle imprese ha dichiarato una riduzione del fatturato e un 15% un fatturato nullo.

I settori colpiti con maggiore incidenza sono stati senza alcun dubbio; le attività sportive, di intrattenimento; agenzie di viaggio, servizi di alloggio e ristorazione.

Questa immagine mette in evidenza l'andamento della produzione industriale.

Figura I.4.1.1



In conclusione, possiamo quindi affermare che l'impatto aggregato sarà tanto maggiore quanto più estesi saranno i canali di contagio economico, legata all'alta

mortalità e al blocco dell'attività economica, fino a giungere all'enorme dipendenza dalle importazioni.

Questo ci aiuta a comprendere, almeno a grandi linee, i potenziali effetti nel breve periodo del Covid-19. Siamo tutti a conoscenza della grande potenza che rappresenta oggi la Cina e dell'importante ruolo che investe come fornitore di beni intermedi in molti settori, basti pensare alla sua evoluzione nel tempo; le sue esportazioni sono passate da un 24% del 2003 ad un 32% nel 2018 secondo i dati riportati dalla Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo. Possiamo quindi solo immaginare l'entità del danno provocato dal blocco delle attività in Cina, rappresentando un rifornitore per un valore tra il 22,8 e il 39,7 per cento del totale mondiale; in particolar modo nei confronti dei paesi più dipendenti, soprattutto nei settori delle telecomunicazioni, l'arredamento, gli impianti di riscaldamento e quant'altro.

Tutto ciò ha portato ad un'incontrollabile e terribile reazione a catena, con un fine tutt'altro che prosperoso; ma facendo tesoro di quanto accaduto in passato, abbiamo appreso che in periodi di pandemie ed epidemie il commercio diventa un prezioso alleato dei virus, è quindi importante assumere misure drastiche e molto sfavorevoli dal punto di vista economico e sociale, a favore di una ripresa più veloce e meno drammatica sotto altri aspetti.

2. Aumento prezzi mascherine e disinfettanti

La riduzione dei contagi è possibile come abbiamo visto limitando gli incontri tra gli individui e riducendo la pericolosità di ciascuno di essi, con l'aggiunta di una maggior igiene individuale, che ha portato ad un largo consumo non solo di prodotti per disinfettare ma anche delle mascherine per evitare la perdita di particelle, che possono essere causa di contagio anche solo scambiando poche parole. Inizialmente sono state introdotte sotto forma di consiglio, successivamente rese obbligatorie in primis nei posti chiusi e infine h24 sia in luoghi aperti che in luoghi chiusi, tenuto conto anche del periodo di incubazione del virus stesso e della possibilità di essere soggetti asintomatici.

Dobbiamo però comprendere che in realtà la funzione della mascherina, da quelle più efficiente demarcate dalle sigle FFP2 e FFP3 alle semplici mascherine chirurgiche, non è tanto quello di proteggere il soggetto dagli altri bensì di proteggere la comunità da noi stessi.

Molti paesi, come la Cina e la Corea del Sud, hanno infatti fatto largo uso di questi ancora prima di noi, riducendo in maniera significativa il numero di contagi.

L'emergenza sanitaria ha scatenato un assalto dei rivenditori delle mascherine e dei disinfettanti trasmettendo così ulteriore panico non permettendo a tutti di acquistare il prodotto, oltre ad un aumento sconsiderato dei prezzi scatenando proteste, normale conseguenza dell'aumento della domanda.

Sappiamo anche che impedire al meccanismo dei prezzi di funzionare normalmente, applicando un tetto del prezzo comporterà delle conseguenze, come un ulteriore aumento della domanda rispetto all'offerta e quindi reale problema di razionamento, situazione effettivamente verificata per diversi prodotti, permettendo ai soggetti di acquistare fino all'esaurimento escludendo una buona parte della società. Ma anche lasciar agire il mercato non presenta una buona soluzione, dove i soggetti con maggior disponibilità economiche tenderanno ad acquistare la maggior parte dei beni disponibili sottraendo la possibilità ad altri non avendo redditi sufficienti. In alternativa è possibile introdurre un tetto massimo del prezzo in contemporanea ad un tetto delle quantità acquistabili, ma qui entrano in gioco diversi fattori che rendono impossibile stabilire un fabbisogno generale viste le diversità, ma anche imponendolo non tenendo conto della particolarità si creerebbe il rischio di un mercato nero.

Non esistono soluzioni valide senza svantaggi o difficoltà, queste sono le situazioni che le autorità pubbliche hanno dovuto affrontare nel tentativo di assicurare quanto più possibile un'uguaglianza tra gli individui senza trascurare i soggetti più deboli. Grazie alla globalizzazione vi è l'importante possibilità di importare prodotti da un paese all'altro, per questo un temporaneo aumento dei prezzi ha giocato un ruolo non del tutto negativo, incentivando un aumento dell'offerta dove maggiore era la domanda. Problemi sarebbero sorti se l'epidemia avesse bloccato l'attività di

produzione o di distribuzione. Non dobbiamo però dimenticarci che la globalizzazione ha però reso le economie più vulnerabili perché più dipendenti.

L'intervento pubblico di regolamentazione è in realtà poco utilizzato, nel tentativo di favorire quanto più possibile le libertà di scelta dei consumatori poveri attraverso delle forme di sostegno.

Questo rappresenta un caso particolare essendo legata ad una questione sanitaria, tenendo conto che ci sono soggetti che necessitano del bene in questione maggiormente rispetto ad altri, basti pensare un soggetto sano che non viene effettivamente protetto pur portandola a differenza di un soggetto infetto che non portandola rischia di infettare gli altri se pur "protetti", oppure la sottrazione di questi beni a soggetti immunodepressi, per cui diventa un bene è fondamentale.

Inoltre, dobbiamo considerare la grande diffusione di intermediari che si sono approfittati della situazione, acquistando e poi rivendendo i prodotti presso noti e-commerce come E-bay e Amazon, situazioni che hanno richiesto l'intervento dall'AGCM, a causa anche di slogan pubblicitari ingannevoli sulla cura della patologia. Sono state avviate indagini sui prezzi di diversi prodotti, da cui non è stato possibile escludere che molti aumenti fossero legati a fenomeni speculativi. Queste situazioni sono ritenute molto pericolose perché portano a grandi livelli di sfiducia tra cittadini, portano anche ad un mal funzionamento del meccanismo di mercato.

3. Sospensione di Schengen

Vista la criticità della situazione a livello europeo si è giunti ad optare per importanti provvedimenti se pur temporanei. Molti paesi partecipanti all'area Schengen a partire dai primi giorni di marzo 2020, più precisamente 12 stati hanno deciso di fare un passo indietro a favore della sanità, reintroducendo controlli alle frontiere interne e sospendendo la libertà di circolazione delle persone tra paesi europei.

La convenzione rappresenta un pilastro dell'Unione introdotto ormai da tempo, firmato 19 giugno 1990 ed effettivamente introdotto 26 marzo 1995; convenzione che ha tenuto conto di possibili situazioni estreme, approvando sospensioni per un limitato periodo di tempo e per specifici motivi, come quello in questione.

Come in ogni altra situazione, e per ogni cambiamento ci sono state riflessioni diverse; ma indipendentemente dalle critiche sollevate dobbiamo prendere atto che le esigenze di tutela della saluta pubblica sono espressamente riconosciute come valide giustificazioni per eventuali deroghe alle libertà fondamentali; provvedimenti che devono seguire l'evolversi della situazione ed adattarsi ad essa.

In passato sono stati presi importanti provvedimenti delle medesime dimensioni ma mai per questioni sanitare; provvedimenti molto criticati dalla commissione europea, invitando i paesi dell'Unione a adoperare soluzioni più coordinate e adatte.

A questo dobbiamo la partecipazione fin da subito da parte della commissione nell'indirizzare le decisioni dei singoli stati, introducendo delle linee guida da seguire e la richiesta di fornire valide motivazioni in riferimento alle soluzioni

adottate dai singoli paesi. Espressamene chiarito che i provvedimenti non possono impedire la circolazione delle merci, e dei soggetti lavoratori nei settori di trasporto oltre a non ostacolare il rientro in patria da parte di cittadini Ue.

L'adozione di questi provvedimenti ha portato come poi vedremo a importanti cambiamenti che hanno concretizzato profonde conseguenze economiche di cui risentiremo per un periodo non breve; per questo molte azioni saranno intraprese con il tentativo di ridurre queste conseguenze quanto più possibile, visto il difficile compromesso tra salute ed economia.

4. Crollo dell'occupazione

L'elevato numero di contagi e decessi manifestati da prima in alcuni paesi e poi a seguire in molti altri ha portato diversi paesi compresi quelli che fino a poco tempo prima tendevano a minimizzare il problema legato al virus alla chiusura delle scuole e di tantissime attività fino ad arrivare all'estrema decisione di attuare un lockdown. Molti paesi come gli Stati Uniti e in Canada hanno avuto un enorme quantità di richieste di sussidi di disoccupazione, dato l'elevato numero di lavoratori che hanno perso il proprio impiego in questo periodo. In Canada i dati sono estremamente preoccupanti visti in dati relativi al record storico che risale al 1957 di 500 mila disoccupati in un mese. A parità di forza lavoro, nel primo trimestre di quest'anno il tasso di disoccupazione è passato dal 5,7 al 10,3%. Ulteriori dati allarmanti sono giunti dal Dipartimento del lavoro statunitense, il numero di disoccupati è talmente elevato da essere difficile da rappresentare e in continuo peggioramento.

Non si era mai giunti ad una criticità tale, si è previsto un aumento del tasso di disoccupazione dal 3,5% di inizio anno fino al 10%. L'unico aspetto positivo di questa crisi, se così vogliamo definirlo, è il legame ad un fattore esogeno, rappresentando quindi una crisi temporanea ma fino a quel momento tutti i soggetti considerati più deboli dovranno cercare di sopravvivere anche senza un salario ed è chiaro che l'incertezza della durata del blocco ha portato con sé non poche preoccupazioni.

Il percorso della ripresa dalla pandemia e le conseguenze dei vari ricorsi continuano ad essere argomenti di forte tensione e preoccupazione.

Un'ombra di positività è invece visibile attraverso dati che iniziano ad essere disponibili in relazione al terzo trimestre sia per quanto riguarda gli indicatori economici che per quanto riguarda il mercato del lavoro. Secondo i dati Istat il buco occupazione aperto all'inizio di quest'anno si è dimezzato. La ripresa è avvenuta grazie alle nuove assunzione se pur minime avvenute post blocco del mese di aprile. Dai dati dell'Inps è possibile infatti notare una ripresa, con però un rallentamento nel mese di settembre. Le prospettive si basano sue due importanti fattori di incertezza: l'andamento legato all'emergenza epidemiologica, l'impatto e le relative conseguenze degli enormi volumi di cassa integrazione.

4.1. Lockdown

Come abbiamo più volte ripetuto la odierna situazione d'emergenza ha provocato la presa da parte di diversi paesi di decisioni estreme come il blocco produttivo e il lockdown. Scelte con un carico di conseguenze non indifferente; esse avranno un impatto economico rilevante sia sulle imprese che sulle famiglie. Facendo riferimento innanzitutto alle famiglie e utilizzando un'indagine della Banca d'Italia sui redditi e ricchezze da essi appartenute, è stato possibile calcolare le famiglie maggiormente colpite. Più chiaramente facciamo riferimento a quelle

famiglie in cui almeno un componente ha subito la chiusura dell'attività, essi ricoprivano verso la metà dell'anno corrente a circa il 25% del totale; di cui il 72% possiede solo redditi di lavori dipendenti e il 21% solo da lavoro autonomo. Per concentrare maggiormente l'analisi sul segmento delle famiglie considereremo i lavoratori dipendenti esclusi dalla perdita e terremo conto delle famiglie in cui vi è almeno un lavoratore autonomo, tipologia chiaramente più esposta. La perdita media è pari al 6,7% del reddito disponibile, equivalente circa a 2435 euro; un quarto delle famiglie avrà quindi una perdita del 3,3% del reddito. Attraverso la distribuzione di questionari si è giunti alla conclusione che per l'89% delle famiglie con almeno la presenza di un lavoratore autonomo la perdita è maggiore rispetto al risparmio precauzionale e per il 76% è circa il doppio. Purtroppo, in Italia la capacità delle famiglie di far fronte a situazioni improvvise è molto più bassa rispetto a tempo fa, riduzione legata alla medesima riduzione della ricchezza delle famiglie e il minor flusso di risparmio soprattutto dei più giovani.

Tutto ciò porta a consigliare un'azione di politica economica a protezione sociale delle famiglie più giovani e maggior investimento nel capitale umano, in quanto lo spostamento di ricchezza e l'aumento del potere elettorale degli anziani non presuppone situazioni ottimali.

Vista la situazione uno dei più importanti obiettivi della politica economica è quella di evitare i fallimenti delle imprese, a causa del lungo tempo richiesto dal

riassorbimento, non solo prolungando gli effetti dello shock bensì ampliando il contagio attraverso un effetto a catena nell'intera economia fino a giungere al settore finanziario. Ogni impresa a un diverso grado di esposizione, che rappresentano un diverso calo delle vendite della produzione, sulla base di questo saranno presenti imprese che necessitano maggiormente delle risorse finanziare rispetto alle altre, pertanto, risulta di estrema importanza riuscire a individuare il grado di necessità e agire di conseguenza. Per comprendere al meglio la situazione si è cercato di fare una sorta di simulazione prevedendo due diverse scenari: il primo con una scadenza a giugno e un ritorno alla normalità previsto per settembre, un secondo (che rappresenterà poi la situazione avverata a livello di tempistiche) con scadenza alla fine dell'anno e un isolamento delle economie. Per riuscire a determinare le imprese che vanno in crisi si somma mese per mese allo stock di liquidità di bilancio il cash flow (vendite meno costi). Anche per gli oneri finanziari sono stati individuati due scenari: uno in cui gli interessi sui debiti continuano ad essere pagati dalle imprese, il secondo in cui vengono sospesi attraverso una moratoria, come è avvenuto pe le piccole imprese. Tenendo conto della prima ipotesi, e facendo riferimento allo scenario cauto, si riuscì a ipotizzare l'entrata in crisi di 124 mila imprese, mentre secondo il caso estremo un ammontare di 176 mila a fine anno; entrambi con costo sociale dei fallimenti notevole. Attraverso i bilanci è stato anche possibile calcolare le iniezioni di liquidità minime necessarie a coprire le perdite, utilizzando l'equazione base:

$$Cash\ flowit = venditeit - costiit$$

$$= \Delta liquidità it - \Delta debitoit - interesseit$$

Dove *i* rappresenta l'impresa, *t* il mese e Δ la variazione tra *t-1* e *t.*

Nei costi si tiene conto dei beni intermedi, salari e oneri finanziari (spesa investimenti pari a 0). Possiamo quindi calcolare quando la liquidità negativa e a quanto ammonta tenendo conto per ogni caso dell'elasticità e quindi della variazione. La caduta totale delle vendite non è quindi un indicatore corretto della necessità di liquidità del sistema. Tutti i numeri sono però da prendere con cautela.

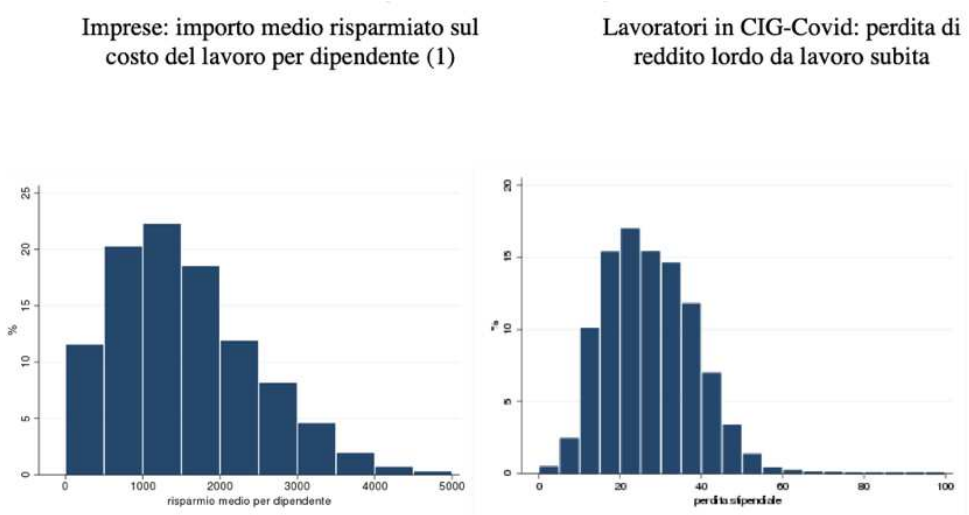
4.2. Cassa integrazione

In riferimento ad una nota congiunta Inps e Banca d'Italia sono stati analizzati dei dati relativi a tutti gli strumenti di integrazione salariale previsti per far fronte all'emergenza sanitaria Covid: Cassa integrazione guadagni (Cig) ordinaria, assegni dei Fondi di solidarietà e del Fondo integrazione salariale.

Si è giunti alla conclusione che durante i mesi di marzo e aprile il 51% delle imprese hanno usufruito della Cig-COVID per quasi il 40% dei dipendenti del settore privato. Il suo utilizzo ha portato ad un risparmio in media di 1.100 per ogni dipendente. Per le imprese più piccole l'importo medio di risparmio è stato di circa 3900 euro nel bimestre; mentre per le imprese più grandi in ambito dei

servizi, che hanno usufruito dell'assegno ordinario Covid, ha risparmiato circa 21000. In media ogni individuo ha subito una riduzione oraria di 156 ore su 173 ovvero una perdita di reddito da lavoro di circa il 27%, con punte oltre il 50%.

Figura I.4.4.2



I settori con una situazione più sfavorevole sono coloro che hanno fatto un maggior utilizzo della Cassa integrazione guadagni- Covid, coinvolgendo una quota significativa di imprese circa il 20% nella manifattura e il 30% nei servizi. Dalle analisi svolte è sorto che le imprese dei settori considerati "non essenziali", sono coloro che hanno fatto un utilizzo più generalizzato alla Cig, oltre ad essere sorta un'importante differenza tra le diverse macroaree: Nordest, Nordovest, Centro, Mezzogiorno; causate soprattutto dall'eterogeneità nel settore delle attività. Ma è chiaro che tutto questo ci fornisce solo un'idea parziale del reale ricorso che si è fatto della Cig.

5. Aumento debito pubblico

A causa dell'emergenza che stiamo vivendo, e di conseguenza di tutto l'utilizzo del debito pubblico che si è fatto, è chiara una previsione di aumento del rapporto del debito pubblico e Pil di circa il 17% con punte del 20% per gli Stati Uniti e del 22% in Italia. Non da dimenticare però l'elevato livello d'indebitamento di partenza, in alcuni paesi superiore al 105%. L'eccessivo indebitamento spesso viene accompagnato da una forte instabilità finanziaria e una bassa crescita economica e causato dal grande utilizzo durante le fasi recessive e la difficoltà di restringerne l'utilizzo nelle fasi espansive. Nella situazione in cui ci troviamo molto importante è sfruttare al meglio la leva fiscale per ridurre gli effetti negativi del COVID.

Molto importante è il mantenimento dei tassi negativi e la monetizzazione di parte del debito per evitare la perdita di credibilità, svolto della politica monetaria. Inoltre, risulta di estrema importanza gestire con cautela il debito garantendone la sostenibilità con un piano di rientro concreto in grado di rilanciare la produttività del paese e ridurre il gap infrastrutturale del nostro paese. Per questo risulta estremamente importante l'utilizzo di ulteriori risorse come l'Eurobond, del Mes, del Sure e del Recovery Fund.

POLITICHE E RISORSE MESSE IN CAMPO

La crisi che stiamo vivendo in questi ultimi tempi è stata presentata come la crisi più grande vissuta del dopoguerra. Per questo motivo sono state introdotte diverse misure straordinarie d'intervento sia monetarie sia fiscali. Andremo a vedere più nello specifico quelle assunte dall'Ue. Per quanto riguarda le misure monetarie la Bce ha disposto l'ampliamento degli acquisti dei titoli attraverso il già esistente App (*Expanded Asset Purchase Programme*). Successivamente ha introdotto la PELTRO (*Pandemic Emergency Longterm Refinancing)* per favorire l'accesso alla liquidità del sistema bancario. La misura più importante è stata rappresentata dall'introduzione del PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Program*) che prevede una serie di acquisti per un valore di 1350 miliardi di titoli di stato. Per quanto invece riguarda le misure fiscali si è optato per la temporanea sospensione dei vincoli al deficit previsti dai Trattati europei e di permettere inoltre operazioni di ricapitalizzazione pubbliche delle imprese. Per contrastare gli effetti del COVID-19 è stato introdotto il Mes (*meccanismo europeo di stabilità)* che offrirà prestiti per far fronte alle spese sanitarie mettendo a disposizione 240 miliardi. Il Sure (*Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency*) per permettere il finanziamento della cassa integrazione europea per un valore di 100 miliardi. Introdotto un fondo di garanzia di 25 miliardi per prestiti per le imprese dalla Banca europea degli investimenti (*Bei).* In fine è stato introdotto il *Recovery found*

fornendo 750 miliardi in prestiti e sovvenzioni finanziati con l'emissione di titoli da parte della Ce. Molti aiuti sono stati possibili solo con un massiccio incremento del debito pubblico.

1. Tre opzioni a sostegno dell'economia

Sul tavolo europeo inizialmente furono discusse tre differenti modalità di intervento. Una delle modalità prese in considerazione è rappresentata dai cosiddetti Corona-bond, rappresentano dei titoli di debito emessi con il chiaro scopo attenuare e risollevare la situazione che stiamo vivendo, è importante sapere che sarebbero stati garantiti in solido da tutti i paesi europei. Questa modalità ha scatenato non pochi dibattiti, ma si giunse alla conclusione che non poteva rappresentare una soluzione adeguata ed equilibrata per i contraenti nel caso in questione. Andiamo a spiegare perché. La crisi che ci ha colpito è caratterizzata da shock simmetrici che per loro natura, non sono diversificabili tra paesi. Nella situazione attuale non esistono paesi immuni e quindi non esistono paesi che possono trasferire risorse a favore di paesi in difficoltà, essendo tutti più o meno nella stessa situazione. Si è inoltre costatato che neanche un intervento da parte della Bce attraverso l'acquisto di titoli sul mercato primario, pur essendo fin ora vietato, non avrebbe modificato il meccanismo redistributivo stesso dei Corona-bond. Si parlato anche di Euro-bond, ovvero una forma generale del Corona-bond, e ha sollevato la questione relativa al completamento della zona euro attraverso

un meccanismo di tipo assicurativo in grado di far fronte a shock di tipo asimmetrico, che in caso di sistema di cambi flessibili si sarebbe risolto implicitamente dagli aggiustamenti del tasso di cambio nominale. Come abbiamo detto però stiamo trattando una situazione di shock simmetrici per tanto non sarebbe una soluzione inerente.

La seconda opzione presa in considerazione è il ricorso al Mes, anch'esso un meccanismo di tipo assicurativo di cui il capitale è rappresentato da quote garantite da tutti i paesi della zona euro. Il Mes ha il vantaggio di essere un meccanismo già in esecuzione ma è anche evidente che il suo utilizzo non ci risparmierà comunque da aumento del debito pubblico, situazione ormai inevitabile.

L'Italia ha preso in considerazione un'ulteriore opzione da mettere in atto attraverso la sospensione del patto di stabilità, ovvero non rispettando i parametri previsti per il debito pubblico e quindi incrementarlo ulteriormente.

2. Helicopter money

Tra le diverse alternative prese in considerazione, si è parlato molto anche di "Helicopter money". In relazione a questa radicale alternativa si devono prese in considerazione tre differenti modalità. La prima modalità è rappresentata dall'acquisto da parte della Banca centrale per un periodo di tempo indefinito del nuovo debito pubblico, costituito dall'aumento dei trasferimenti alle famiglie e

alle imprese. Nella seconda ipotesi viene eliminato l'incremento del debito pubblico attraverso un finanziamento dei trasferimenti intrapreso direttamente dalla Banca centrale, con effetto la riduzione del suo capitale. In fine l'ultima modalità considerata più estrema è rappresentata da un aumento diretto dei conti dei destinatari a carico della Bce, ma è anche chiaro che essa non ha il potere di concederli a titolo gratuito per questo è necessario un'azione sia di tipo fiscale che di tipo monetario. Possiamo comprendere quindi la motivazione per cui tale intervento non può essere di tipo ordinario e devono essere presenti delle condizioni, ovvero, la presenza di uno shock economico *temporaneo* e di un'ampiezza enorme. Un suo utilizzo ripetuto porterebbe a seri problemi di inflazione.

3. European recovery fund

Questo potrebbe confermarsi come una vera e propria leva fiscale europea, quindi un nuovo strumento comunitario se si riesce a trovare un punto di incontro tra tutti i pareri dei paesi al momento contrari e no. Esso sarà finanziato attraverso la raccolta di fondi sul mercato finanziario che richiede un fondo di garanzia a fronte dei creditori, ovvero di ciascun paese. Dobbiamo trattare tre tipologie di fratture differenti. Per prima cosa deve essere trattato il finanziamento che non è rappresentato da un trasferimento; il fondo in questione, in equilibrio finanziario, è minore nel caso di un'obbligazione irredimibile, che prevede il pagamento solo

di un interesse rispetto ad una che prevede anche la restituzione del capitale. Sono entrambe tenute in considerazione vista la riduzione della differenza quantitativa nel lungo periodo. La seconda frattura tratta la distribuzione ai diversi membri delle risorse raccolte, si parla di prestiti, con o senza condizioni, ovvero una situazione in cui l'ente amministratore svolgerà il ruolo di banca di credito cooperativo concedendo ai membri a delle condizioni agevolate, trasformando il ricorso al Erf in indebitamento pubblico; oppure con i trasferimenti (grant) dove l'ente diventa di tipo mutualistico. La terza linea di frattura è invece rappresentata dalla responsabilità di fronte ai creditori. Deve essere sottolineando che non vi è un reale rischio se non per la rara eventualità in cui un numero elevato di stati svolga un'attività di uscita da rendere impossibile la ricopertura.

4. Decreto liquidità

Sulla base del metodo di calcolo relativo ai bisogni di liquidità di cui precedentemente si è trattato, possiamo ora fare riferimento al decreto n.23 dell'8 aprile 2020, cosiddetto *decreto di liquidità.* Di cruciale importanza la velocità di intervento vista la grande probabilità di rallentamento legato all'elevato numero di istruttorie, per questo sono state categorizzate le imprese dalla più rischiosa alla meno rischiosa utilizzando una scala da 1 a 10 (dalla più sicura alla più rischiosa). Esso prevede 4 misure differenti sulla base del fatturato. La misura numero 1 prevede 25 mila euro a garanzia piena ed elargibilità senza istruttoria, la numero

2 prende in considerazione le imprese con meno di 3,2 milioni di fatturato, fino a un quarto del fatturato del 2019, garantito per un 90% dallo stato e un 10% dai confidi. La misura numero 3 riguarda le imprese fino a 5 milioni con garanzia statale al 90%, in fine la misura numero 4 riguarda le imprese con un fatturato massimo fra il 25% del fatturato e il doppio del costo del lavoro sempre con garanzia statale del 90%.

5. Reddito emergenza

Il governo in aiuto dei soggetti più deboli tutti accomunati dal non essere già titolari di ammortizzatori sociali o bonus, ha fatto ricorso al così detto reddito di ultima istanza mettendo a disposizione 300 milioni. Si tratta di un beneficio di 600 euro per il solo mese di marzo. Dopo di esso è stato annunciato un nuovo intervento, *reddito d'emergenza",* che richiama però il reddito di cittadinanza e destinato a tutti coloro che non sono rientrati in quello precedente, per un periodo di due mesi. Il reddito d'emergenza rilascia un aiuto simile a quello di cittadinanza maggiorato di 100 euro, ma privato del contributo per la casa. In altri paesi hanno fatto utilizzo di simili strumenti, parti integrati della struttura legata alle misure di sicurezza sociale, evitando così l'emissione di nuovi provvedimenti.

CONCLUSIONE

La diffusione della pandemia possiamo quindi concludere sia stata estremamente veloce portando con sé non poche problematiche non solo in campo sanitario ma anche di tipo economico. Gli effetti economici sono stati notevoli e allarmanti, come abbiamo appunto precedentemente provato a illustrare, basti pensare semplicemente all'aumento dei prezzi seppur momentaneo di beni, vista la situazione, di primaria necessità. Come abbiamo visto, ci sono stati importanti cali dell'occupazione a causa delle diverse soluzioni adottate portando a seguire ingenti risorse messe in campo in aiuto dei soggetti più deboli. Siamo stati e siamo ancora oggi di fronte ad una situazione critica da ogni punto di vista soprattutto a causa dell'elevata incertezza. Ogni paese con il relativo sistema è intervenuto adottando le soluzioni considerate più adatte ed efficiente, con risultati più o meno efficaci. Come sappiamo ogni crisi è a sé, pertanto, è impossibile essere totalmente preparati ad affrontarle nei minimi dettagli. Fino ad oggi siamo stati bombardati ad un'enorme quantità di dati e stime realistiche e non, che non hanno fatto altro che mandare in confusione la popolazione, ma è chiaro che nel mentre di una situazione tanto difficile e delicata la capacità di riuscire ad individuare dati corretti è pressoché impossibile perché non abbiamo i mezzi per venire a conoscenza della reale situazione ovvero di tutti i contagiati, i soggetti deceduti e delle persone guarite dei reali effetti economici; pertanto è importante comprendere che tutti i dati

che vediamo e che ci vengono riportati non sono altro che stime, che potranno essere poi considerati veritieri e concreti solo alla fine della pandemia, da cui ancora oggi siamo lontani.

RIFERIMENTI

Come fermare il contagio, art. del 17.03.20, lavoce.info, S. BRIGUGLIO

Mascherine, l'ancora di salvezza, art.07.04.20, lavoce.info S. BRIGUGLIO

Quanto costerà al mondo il coronavirus, art. 31.01.20, lavoce.info A. AMIGHINI

Coronavirus, gli effetti che contagiano l'economia, art. 04.02.20, lavoce.info N. BERTONCELLO

Mascherine: bloccare i prezzi non serve, art. 25.02.20, lavoce.info F. PANUNZI

Quanto peserà il COVID-19 sull'economia mondiale, art. 13.03.20, lavoce.info A. AMIGHINI

S.o.s. per la libertà che ci dà Schenghen, art. 27.03.20, lavoce.info F. CASOLARI

Quanto peserà lo shock Covid19 sulle famiglie, art. 02.04.20, lavoce.info L. GUISO e D. TERLIZZESE

Crolla l'occupazione sotto la minaccia del virus, art. 03.04.20, lavoce.info M. TADDEI

Non solo mascherine: se 'Italia si scopre dipendente dall'estero, art. 20.05.20, lavoce.info E. D'ELIA

Dov'è la responsabilità della Cina, art. 07.04.20, lavoce.info A. AMIGHINI

Soldi dagli elicotteri: si può fare? art. 20.03.20, lavoce.info T. MONACELLI

Come evitare il contagio finanziario alle imprese, art. 24.03.20, lavoce.info F. SCHIVARDI

Tre opzioni per sostenere l'economia, art. 31.03.20, lavoce.info, T. MONACELLI

Decreto liquidità, l'importante è fare in fretta, art. 10.04.20, lavoce.info, G. ROMANO e F. SCHIVARDI

Rendiamo automatico il reddito di emergenza, art. 17.04.20, lavoce.info, G. SCARANO

European Recovery Fund: come dovrebbe essere, art. 29.04.20, lavoce.info, A. BOITANI, F. SARACENO e R. TAMBORINI

Cassa integrazione "Covid", un primo bilancio, art. 29.07.20, lavoce.info, G. BOVINI, D. CHECCHI, P. NATICCHIONI e E. VIVIANO

Covid-19, economic impacts, Bewar the ides of March, 19.03.20, analisi KPMG

Rapporto annuale 2020, la situazione del paese Istat

BIBLIOGRAFIA

Strategie antivirus, il modello sudcoreano ha funzionato, art. del 20.03.20, lavoce.info, G. KWON e L. SCORCA

Coronavirus, il brusco risveglio dei mercati finanziari, art. 03.03.20. lavoce.info A. BAGLIONI e N. BERTONCELLO

Effetto virus su conti pubblici e redditi, art. 07.04.20, lavoce.info F. FIGARI e C. FIORIO

Cassa integrazione, superare il tabù del cumulo, art. 08.04.20, lavoce.info E. CIANI, M. DEL CONTE e A. GARNERO

Mes o coronabond sempre debito è, art. 15.04.20, lavoce.info, T. MONACELLI